

EPIFANI: GLOBALIZZIAMO ANCHE I DIRITTI

sindacato

La globalizzazione senza controlli e senza regole diminuisce i diritti e le protezioni dei lavoratori, riduce gli spazi della contrattazione collettiva e del sindacato. Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani nel suo intervento al congresso della Cisl internazionale in Giappone ha riaffermato la necessità di «globalizzare la solidarietà e i diritti» definendo questa una «nuova sfida per il sindacato internazionale».

«Per molti il sindacato - ha detto Epifani - è un residuo del 900, ma un mondo che non riconosce valore e diritti del lavoro è un mondo senza solidarietà, giustizia, rispetto per la dignità delle persone. Prepara più forti divisioni e contraddizioni sociali». Secondo il numero uno della Cgil il problema

aperto davanti al sindacato internazionale è rendere possibile «un nuovo compromesso sociale, un nuovo equilibrio fra mercato e diritti, e una riforma che renda più democratiche ed efficaci le istituzioni mondiali».

«Questo Congresso - ha concluso - decide la nascita di un sindacato internazionale più grande, con l'unificazione fra la Cisl internazionale e il sindacato di ispirazione cristiana. Questo non deve essere un processo burocratico, ma l'avvio della fase costituente di un soggetto sindacale globale fortemente rinnovato che faccia della globalizzazione della solidarietà, dei diritti e di una modalità di sviluppo fondata su altri riferimenti i propri valori essenziali ed il proprio programma di azione».



vertenze

SIT-IN A LINATE DEI DIPENDENTI DI VOLARE

Sit-in dei dipendenti di Volare all'aeroporto milanese di Linate. Un centinaio di lavoratori, piloti, assistenti di volo e impiegati, si sono ritrovati davanti alla biglietteria della società, al primo piano dell'aerostazione, e hanno distribuito volantini e spiegato ai passeggeri in transito la situazione dell'azienda commissariata.

I dipendenti chiedono innanzitutto che venga approvato al più presto un piano per il rilancio della compagnia, ed evitare «che il nome Volare venga dimenticato». «Volare - ha sostenuto il segretario della Fit Cisl Dario Balotta - ha ottime possibilità di recupero se il commissario riuscirà a definire tempestivamente un piano industriale che permetta il mantenimento

degli slots. È inammissibile che si disperda o peggio che si svenda il grande patrimonio di mercato e professionalità». Il sindacato chiede un piano operativo in tempo per l'organizzazione dei voli charter del periodo natalizio.

Sono intanto circa 7 mila le richieste di rimborso da parte di altrettanti viaggiatori avanzate alla Volare, ma che rischiano di non vedere un centesimo dopo che il Tribunale di Busto Arsizio ha decretato lo stato di insolvenza. L'associazione consumatori Aduc stima il totale del risarcimento richiesto in una cifra di circa 1 milione e 500 mila euro. Ad avanzare richiesta di rimborso sono coloro che avevano acquistato un biglietto senza poterlo utilizzare.



La Storia è nota

Canti di lotta

Oggi
in edicola il 2° Cd
con l'Unità a € 7,00 in più

economia e lavoro

La Storia è nota

Canti di lotta

Oggi
in edicola il 2° Cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Silvio ha paura, fiducia sulla Finanziaria*Niente intesa sugli studi di settore. Il governo sfida l'Europa sui conti fuori controllo*

Bianca Di Giovanni

ROMA Le casse sono vuote: accontentare tutti è impossibile. Così per la Finanziaria si avvicina la richiesta di fiducia, mentre i «peones» di An spingono per la proroga del condono edilizio, nonostante il netto «no» dichiarato da Gianni Alemanno e Ignazio La Russa. La fiducia sarà decisa al consiglio dei ministri di domani, e arriverà in Aula al Senato la prossima settimana. Oggi in commissione dovrebbe «sbarcare» invece un emendamento-omnibus presentato dal relatore in cui inserire almeno in parte le richieste dei parlamentari, che finora sono state in gran parte accantonate per assicurare una sorta di blindatura al testo. Molte le questioni aperte, ma a quanto riferiscono fonti parlamentari nella proposta non comparirebbe lo «sconto» Irp chiesto dalla Lega. Sempre oggi il governo dovrebbe presentare in Commissione la riformulazione sugli automatismi degli studi di settore. Comunque «domani (oggi per il lettore) si chiude», ha dichiarato ieri il presidente della Commissione Bilancio Antonio Azzolini. Il quale oggi dovrà decidere se ritenere ammissibile o meno l'emendamento sugli studi presentato due giorni fa dal governo. La proposta potrebbe ricevere un'integrazione nella relazione tecnica, ma al momento appare difficile che venga modificato o dichiarato non presentabile come sostiene l'opposizione. Resta il fatto che mancano coperture chiare che sostituiscano l'automatismo degli studi di settore. Intanto ieri i senatori hanno votato una proposta che consente una riapertura dei termini per i contributi previdenziali di parlamentari e consiglieri comunali. È una sorta di mini sanato-



ria che allinea la loro gestione a quella introdotta con la riforma delle pensioni.

Mentre i nodi di una Finanziaria ancora in cerca di coperture «vere» vengono al pettine, Domenico Siniscalco prende carta e penna e scrive una lunga lettera al presidente Ecofin Gerrit Zalm e al Commissario Joaquin Almunia. «Dobbiamo fare in modo che il patto diventi uno strumento di stimolo alle riforme - scrive il ministro italiano - i paesi che adottano riforme strutturali devono poter beneficiare di maggiore flessibilità nella politica di bilancio». Chiaro che l'Economia mette sul tavolo la «carta» delle riforme (in primis quella delle

pensioni), per nascondere quella sul fabbisogno italiano «impazzito che la Commissione Ue ha già scoperto. Preso da mira dai «controllori» europei Siniscalco corre ai ripari, chiedendo una revisione dei parametri di Maastricht ad uso e consumo del Belpaese. Nella lettera di cinque pagine il ministro chiede di «inserire incentivi per migliorare la qualità della spesa, particolarmente per quanto riguarda gli investimenti, soprattutto quelli in infrastrutture e in ricerca e sviluppo». Il tutto in nome della crescita. Proprio il Pil debole è indicato da Siniscalco come la ragione che ha impedito al debito italiano di ridursi in modo sen-

sibile negli ultimi anni. Sta di fatto che le richieste rischiano di trasformarsi in un grande boomerang, visto che Bruxelles non perdona all'Italia né lo stock di debito accumulato (gigantesco), né la quota di economia in nero (debordante). Insomma, con la revisione rischiamo regole ancora più severe di quelle attuali: è assai probabile che a Roma convenga un Patto «stupido», piuttosto che uno intelligente, a dispetto degli sforzi di Giulio Tremonti prima (fu lui a «perdonare» gli sforamenti del deficit di Francia e Germania, nella speranza di uno «sconto» per l'Italia che non è mai arrivato) e da Siniscalco oggi.

Oltre all'ipotesi di fiducia, il consiglio dei ministri di domani dovrà sciogliere anche il nodo della competitività e del condono edilizio. Sulle norme della competitività Antonio Marzano ha accennato all'ipotesi che possano essere inserite nella Finanziaria. Alemanno ha invece frenato il collega di governo parlando di «accelerazione fuori luogo» perché le misure vanno discusse prima con la maggioranza e poi con le parti sociali. Quanto alla sanatoria edilizia, il termine per la presentazione delle domande scade proprio domani. Dall'operazione il governo si aspetta due miliardi di euro nel 2005, che serviranno a finanziare gli sgravi Ire (ex Irpef). Fino a ieri le domande si aggiravano tra le 70 e le 80 mila, metà delle quali provenienti da Roma. Ancora presto per calcolare il gettito, ma c'è chi già pronostica un flop. Per questo molti scommettono sul pressing dei parlamentari del centro-destra, che a parole chiedono «solo» una proroga del termine per presentare la domanda, ma in realtà puntano ad una riapertura del periodo condonabile, fissato al 30 marzo 2003.

Siniscalco scrive a Bruxelles per chiedere una maggiore flessibilità nella politica economica

Morando (Ds): «Stanno cancellando tutte le misure a tutela della base imponibile»
E si aprono altri buchi nel bilancio

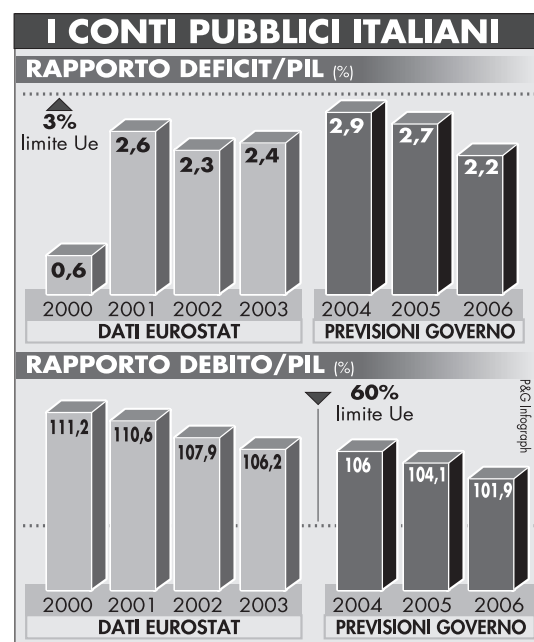
ROMA «Almeno un terzo delle coperture previste dalla manutazione della base imponibile sta frangendo». Il senatore Ds Enrico Morando elenca tutte le misure della Finanziaria già «cancellate» o in via di abolizione, per le quali si prospettano alternative poco credibili dal punto di vista dei conti. Come dire: più si procede più aumentano i «buchi». La partita più importante è senza dubbio la partita degli studi di settore. L'automatismo «vale» almeno un miliardo di euro e la sua abolizione è stata coperta dal governo con generici impegni di lotta all'evasione. Per questo oggi si deciderà dell'ammissibilità dell'emendamento. A proposito di lotta all'evasione, ieri sono state depotenziate due

misure previste dal governo. I senatori hanno cancellato la reintroduzione dell'obbligo di redigere un elenco di «fornitori-clienti», utile per l'incrocio delle informazioni sul fronte dell'evasione Iva. Per i parlamentari e per i commercialisti la norma avrebbe introdotto un appesantimento burocratico. È stata poi depotenziata anche la misura che consentirà un maggior incrocio dei dati in possesso dei fornitori di servizi pubblici, utile per individuare eventuali evasori in campo immobiliare: è stata infatti cancellata la norma che prevedeva il rilascio del codice fiscale per attivare un abbonamento telefonico, codice che avrebbe consentito l'incrocio dei dati. Insomma, una buona «fetta» dei 190 milio-

ni attesi dalla lotta all'evasione è stata eliminata. Parecchie le partite ancora aperte che rischiano di minare la stabilità dei conti. Oggi si attende un emendamento del relatore che mira a chiarire la questione del pedaggio ombra. Si prevedrebbe di scrivere in modo esplicito la cessione delle strade in vendita all'Ispra (Infrastrutture spa). Poi, per la gestione in concreto dei tratti statali, si farebbero delle convenzioni con l'Anas. «È una norma che pone a rischio 2,5 miliardi di euro», spiega Morando e Natale Ripamonti dei Verdi. Imponendo obblighi all'Anas attraverso una convenzione con una società pubblica (Ispra), sarà difficile sostenere a Bruxelles che l'Anas è da considerarsi fuori dal perimetro

dello Stato, come vuole il Tesoro per decurtare dal bilancio pubblico 2,5 miliardi. Altro tema, altro «bucio». Il relatore ha presentato l'emendamento che cancella la revisione degli estimi catastali, come chiesto da Silvio Berlusconi. Per incassare comunque la cifra di 500 milioni nel triennio 2005-2007, si prevede che non siano liberamente commerciabili le informazioni sui dati catastali. Che vuol dire? Che i dati del catasto vanno pagati e non si possono presentare senza dimostrare di aver versato un «obolo». Ad esempio, un padre non può passarli al figlio. Una vera tortura nei confronti dei contribuenti.

b. di g.



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco a Palazzo Chigi
Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Si riunisce il patto di Della Valle, Generali, Bbva per decidere le contromisure all'offensiva della cordata che fa capo a Caltagirone. In arrivo l'italo-argentino Macri

Nella battaglia per la Bnl cercano spazio Monte Paschi e Capitalia

Marco Tedeschi

MILANO Il giorno di festa non ha certo interrotto i «giochi» finanziari intorno a Bnl. La Borsa ha continuato a premiare i titoli dell'istituto (ieri in rialzo del 3%) convinta dell'imminenza della guerra tra i due schieramenti che intanto continuano a rafforzare le proprie posizioni. Già oggi potrebbero arrivare indicazioni più precise in occasione della riunione dell'esecutivo di Via Veneto che tradizionalmente precede i lavori del consiglio di amministrazione che sarebbe stato fissato per domani.

Nell'esecutivo dovrebbero essere presenti tutti i protagonisti del Patto, eccezion fatta per Diego Della Valle che però si muove da sempre in sintonia con il presidente della banca e del

Patto, Luigi Abete. I soci potrebbero esaminare le eventuali indicazioni che potrebbero essere arrivate dalle autorità di Vigilanza.

In Piazza Affari, alcuni operatori sperano che il Patto ritenga ormai inevitabile, o più semplicemente minacci, il lancio di un'opa sulla banca e raccolgono titoli puntando comunque su una guerra aperta. Dall'altra parte c'è il Contropatto che fa a capo a Francesco Gaetano Caltagirone. Ed il conflitto fra i due schieramenti potrebbe essere evitato solo da un compromesso tra i protagonisti, o con un matrimonio concordato in extremis fra Montepaschi e Bnl, mentre alcuni ipotizzano una soluzione Bnl-Capitalia.

E c'è chi interpreta in questo senso il «profilo basso» fin qui mantenuto dalle autorità di vigilanza sulla vicenda anche dopo che i due schieramenti hanno raggiunto posizioni vicine



Il presidente della Bnl Luigi Abete

Foto Ansa

al 30%. Una posizione, quella di Bankitalia, che secondo una ricostruzione della stampa avvalorerebbe, appunto, l'ipotesi di un fronte Caltagirone in movimento verso Mps o anche Capitalia.

Nel frattempo continuano le sorprese. Indiscrezioni, non confermate ufficialmente, danno l'ingresso del finanziere italo-argentino Franco Macri con il 3-4 per cento nel capitale della banca. La sua portavoce, Doris Capurro, ha dichiarato che «l'azienda non ha alcuna dichiarazione da rilasciare in tal senso» e che «non risulta» la possibilità che questa operazione in Bnl di Macri derivi dal suo interessamento alla filiale argentina della banca.

In realtà il raggiungimento di una quota significativa nella banca da parte di Macri potrebbe essere frutto di operazioni sul mercato effet-

tuate con l'aumento di capitale. Acquisti che potrebbero essersi aggiunti ad una partecipazione già di poco inferiore al 2% e per questo da non comunicare alla Consob. Infatti, la trasmissione all'Authority di Borsa delle partecipazioni superiori al 2% deve essere fatta entro i cinque giorni di contrattazioni successivi all'operazione. Che però, nel caso di protagonisti che agiscono dall'estero, potrebbero dilatarsi di molto per motivi tecnici.

In ogni caso i movimenti sui titoli dell'istituto non sono finiti, soprattutto quelli operati dagli imprenditori del Contropatto con quote inferiori al 2% (Bonsignore, Grazioli e i fratelli Lonati) a cui sarebbe stato chiesto di salire intorno al 3-4 per cento. L'esercizio dei diritti starebbe, secondo gli analisti, già portando su questi livelli i soci del blocco guidato da Caltagirone.